**Omelia Pasqua di Risurrezione**

(Cattedrale di Trento 04 aprile 2021)

**“Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!”** (Gv 20,2)

Maria di Magdala non riesce a staccare il pensiero dalla morte: mai avrebbe immaginato di trovare la pietra ribaltata e di scoprire l’inutilità degli oli aromatici per ungere il Corpo del Signore.

Questa donna, oppressa dal ricordo struggente del Maestro, interpreta pienamente lo stato d’animo con cui viviamo questa Pasqua. Dopo più di un anno di **pandemia**, l’“andrà tutto bene” degli inizi è ormai uno sbiadito ricordo. **Frustrazione mista a rabbia** sembrano prendere il **sopravvento**: con **fatica** gli auguri escono dalle nostre labbra.

I teli della morte ripiegati, la pietra sepolcrale rimossa, la tomba vuota non riescono – a differenza dei discepoli – a farci correre al sepolcro per dar credito alla Vita che vince la morte.

L’ispezione al sepolcro da parte di Pietro e dell’altro discepolo sono icona della Chiesa chiamata a testimoniare il Crocifisso Risorto. Il **cuore dell’annuncio ecclesiale fatica a far breccia anche nel cuore dei credenti**. Ci ritroviamo a gestire un **triste quotidiano**, intriso di stanchezza, lamento, rivendicazioni e rabbia.

Come **uscire** da questa **asfissia di speranza**? Da dove riprendere il filo rosso della **fiducia** per **tornare a respirare Vita**? La **Parola di Dio** ancora una volta ci soccorre: nel racconto delle apparizioni, il **Risorto** si assume in prima persona il compito di fugare dubbi, scacciare paure, aprire al futuro.

Per Maria di Magdala, gli apostoli e i discepoli di Emmaus, l’approdo alla **fede nella Risurrezione è frutto dell’iniziativa del Risorto** che spiega le Scritture, prepara pane e pesce arrostito, mangia con i discepoli, offre la sua pace.

Pur nella difficoltà di questa Pasqua, ci è offerta la possibilità di ripercorrere lo stesso itinerario, trovando ancora **nelle Scritture** le **conferme della Risurrezione**.

Ne è prova la **comunità dei discepoli**. Dopo aver abbandonato, tradito, rinnegato il Maestro, si ricompatta, ritrova coraggio e riconosce in Lui il collante attorno a cui legare la propria vita, fino a giungere, come testimonia il testo degli Atti, al dono estremo di sé. Questa comunità nel corso della storia ha tradito e continua a farlo, spesso si allontana dal Maestro, oscura il Vangelo. Tuttavia, dopo duemila anni **continua il miracolo della santità**, fatto di uomini e donne trasformati in **pagine di Vangelo**, resilienti, fedeli al Dio della vita. Lo conferma la lunga **teoria di martiri**, mai – lo ricorda spesso papa Francesco – così **numerosi** come in quest’ora della storia. Lo documenta il banchetto Eucaristico che da duemila anni, ogni domenica, raccoglie, a tutte le latitudini, uomini e donne che ascoltando la Parola e condividendo il Pane spezzato, diventano **servizio e dono**.

Non mi stancherò di dirlo: **segno di Risurrezione è la meravigliosa umanità di Gesù** consegnata dalle pagine evangeliche, rivelatrice di un amore “altro”, che fatichiamo a far diventare nostro, ma in realtà appartiene ai nostri desideri e alle nostre attese più profonde.

Entriamo allora con i discepoli nel sepolcro e, da increduli, diventiamo credenti.